

Quaresimale

Martedì 17 marzo 2015

4. La passione di Gesù secondo il vangelo di Luca

Intervengono EMMA TREVISANI - *pianoforte*
 FEDERICA QUARANTA - *viola*

INTRODUZIONE

Ingresso Musica

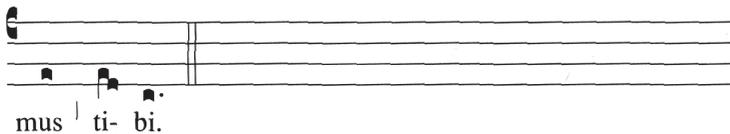
H. E. KAYSER, Cantabile e Andante quasi adagio

ATTENDE, DOMINE

V



A t-tén-de, Dó-mi-ne, et mi-se-ré-re, qui-a peccá-vi-



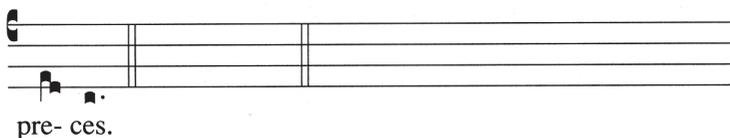
mus | ti-bi.



1. Ad te, Rex summe, ómni-um re-démptor, ó-cu-los nostros



suble-vá-mus | flen-tes: ex-áu-di, Chris-te, suppli-cán-tum |



pre-ces.

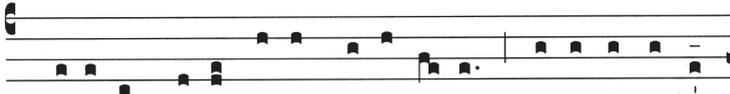




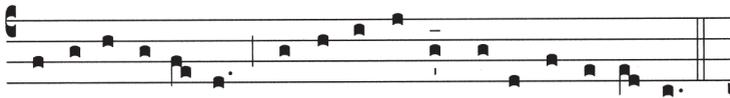
2. Déx-te-ra Pa-tris, la-pis angu-lá- ris, vi- a sa-lú-tis, iá-



nu- a cæ-lés-tis, á-blú- e nostri má-cu- las de-líc- ti.



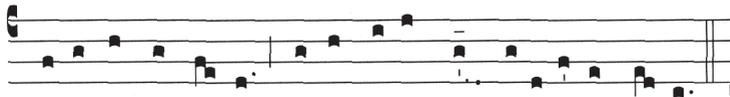
3. Rogá-mus, De- us, tu- am ma-ies-tá- tem: áu-ri-bus sa-cris



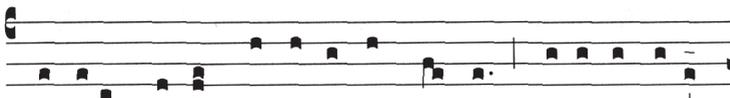
gé-mi-tus ex-áu-di: crí-mi-na nostra plá-ci-dus indúl-ge.



4. Ti- bi fa-témur crí-mi-na admís-sa: contrí- to cor-de



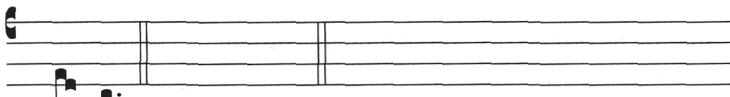
pándimus oc-cúl-ta: tu- a, Redémptor, pí- e-tas i-gnóscat.



5. Innocens captus, nec re-púgnans duc-tus; tés-ti-bus falsis



pro ím-pi- is damná- tus: quos re-de-mís- ti, tu consér-va,



Chris- te.

**Rit. A noi, tuo popolo, che a te ritorna,
dona la pace, Signore.**

1. *A te, Signore, che ci hai redento,
i nostri occhi solleviamo in pianto;
ascolta, o Cristo, l'umile lamento.*
2. *Figlio di Dio, capo della Chiesa,
tu sei la via, sei la porta al cielo,
con il tuo sangue lava i nostri cuori.*

3. *Tu sei grandezza, assoluto amore;
noi siamo terra che tu hai plasmato:
in noi ricrea la tua somiglianza.*
4. *Ti confessiamo d'essere infedeli,
ma il nostro cuore s'apre a te sincero;
tu, Redentore, guardalo e perdona.*
5. *Ti sei vestito del peccato nostro,
ti sei offerto come puro Agnello:
ci hai redenti, non lasciarci, o Cristo.*

Nel nome del Padre...

SALMO 142

Come in alcuni altri salmi di lamentazione, l'aspetto messianico del salmo 142 appare prevalente, e il fatto episodico originario cede il posto alla figura del Cristo paziente. «Con la mia voce grido al Signore... sfogo il mio lamento... davanti a lui espongo la mia angoscia... il mio spirito vien meno». «Mi hanno teso un laccio... nessuno mi riconosce... nessuno ha cura della mia vita... perché sono così misero... io grido a te, Signore». Sono situazioni e momenti che non possono non richiamare la solitudine, il tradimento, l'abbandono del Getsemani, il grido del divino morente dall'alto della croce. Così come i due ultimi versetti trovano pienezza di realtà nel mistero del Risorto, al quale «i giusti faranno corona» nella «grazia» del regno messianico.

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia,
mentre il mio spirito viene meno.

Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.
Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

Ascolta la mia supplica perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

Gloria...

INVOCAZIONE

**O Cristo tu sei la vita, tu sei la luce, tu sei l'Amore,
tu sei veramente colui che dà alla vita il vero senso,
il vero valore, il vero destino a cui la nostra vita è rivolta.
Sei tu che ci insegni perché si vive, perché si soffre, perché si muore.
Sei tu che guidi il nostro pensiero e la nostra volontà per le vie del bene.
Sei tu che dai al nostro costume, alle nostre maniere
di interpretare l'esistenza,
la forma grande e autentica e sovrumana.
Tu solo dai il mezzo, la forza, la capacità di essere buoni,
di avere un carattere, di sacrificarsi per qualche cosa
per cui il sacrificio valga la pena di essere speso.
Sei tu che sveli il segreto della vita. Amen.**

PAOLO VI, Arena di Milano, Esortazione alla Gioventù Femminile, 17 aprile 1955

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 23,33-49

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Parola del Signore.

PRIMA RIFLESSIONE

Musica

H. WIENIAWSKI, Reverie

LETTURA

OGGI SARAI CON ME NEL PARADISO

[Con le parole] «oggi sarai con me nel Paradiso» è Gesù stesso a indicare il primo santo della Chiesa, il primo e l'unico uomo del cui accoglimento nel regno dei Cieli siamo informati dalla parola di Cristo stesso. Siamo di fronte a una delle affermazioni paradossali del vangelo, che ci spiazza completamente.

Se la prima parola [del Cristo in croce nel vangelo di Luca] è la richiesta del perdono nella preghiera al Padre, qui il perdono è accordato da Gesù stesso. Se pensiamo a come noi siamo portati a giudicare coloro che sbagliano, qui riceviamo una lezione che veramente lascia senza parole. Dato che si tratta di un avvenimento straordinario è opportuno fermarci a considerarlo nelle sue diverse componenti. Innanzi tutto dobbiamo notare che è la prima e unica occasione nella quale Gesù parla di Paradiso nei vangeli. Ma quello che è soprattutto importante sottolineare, è la prima parte della Parola: quando Gesù dice: «Oggi sarai con me». Non c'è da aspettare. Gesù non conduce indagini, non fa istruttorie, non celebra processi, non salva al termine di un itinerario di rigorose indagini. Gesù salva oggi. Adesso, subito.

Noi chiamiamo buono quel ladrone perché alla fine della vita, in un momento drammatico, di paura e di dolore davanti ad una personalità carismatica come Gesù, riconosce di essere un peccatore. Quando si guarda Gesù con un po' di commozione, la salvezza viene immediata. Noi che abbiamo una grande idea di noi stessi e immaginiamo che i peccatori siano sempre gli altri, facciamo fatica a guardare con gli occhi di quel ladrone il volto di Gesù. A lui Gesù dice, avendo visto la sua fede: «Oggi sarai con me», non domani e neppure dopodomani ma: «Oggi». È una scena analoga a quella che si era svolta con Zaccheo. Anche allora si incrociarono gli sguardi e Gesù dice a Zaccheo: «Oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5). È importante notare che Gesù oltre alla immediatezza della salvezza, all'«oggi», aggiunge «con me». Il Paradiso non è esterno a Gesù, non è un'altra cosa da lui. La salvezza coincide con lui e si gioca tutta su quel «con me». In questo senso, per noi cristiani, Gesù è l'amico con il quale possiamo e dobbiamo stare sempre. Il cristiano non è colui che è buono, che si comporta bene, che agisce, o pretende di agire, meglio degli altri. Certo, il Signore ci chiede di impegnarci sulla via della

perfezione. Ma non la si percorre semplicemente con l'ascesi, i sacrifici, le indispensabili rinunce. La via della perfezione è anzitutto stare con Gesù, fidarsi di lui e delle sue parole, restare legati a Lui. Insomma, essere suoi discepoli, non importano i nostri difetti e le nostre debolezze. Quel che conta è non separarsi mai da lui. In questo consiste il Paradiso. Gesù rievoca a quel ladro un luogo fuori dal tempo e dallo spazio, che era conosciuto come quello dove Dio aveva collocato Adamo ed Eva al momento della creazione: il Paradiso terrestre. La parola Paradiso indica un giardino amabile, pieno di piante e di fiori, dove è piacevole stare. Perciò stare con Gesù è già di per sé l'inizio del Paradiso. Questo vale anche per noi: se cerchiamo di stare con Gesù, noi cominciamo a stare in Paradiso fin da oggi, non domani, o chissà quando, in un momento lontano e indefinito. E soprattutto non solo dopo la morte.

VINCENZO PAGLIA, *Le sette parole di Gesù in croce*, Edizioni San Paolo, Milano 2010, pp. 21-23

SALMO 57

In una situazione umanamente senza scampo, come un uomo gettato in pasto ai leoni dopo essere stato braccato egli stesso come una fiera con reti e trabocchetti, il povero del Signore non ha perso la sua meravigliosa fiducia in Dio. Rifugiato all'ombra delle sue ali egli attende sereno che sia passato il pericolo: dal cielo verrà sicuramente a salvarlo la fedeltà e la grazia del Signore. Questa certezza di fede rende così saldo il suo cuore da fargli gridare al mondo il suo inno di lode, perché tutti sappiano quanto è grande la bontà del Signore, la sua fedeltà e la sua gloria. Il Cristo paziente, il Cristo risorto, si stagliano con vivezza potente dallo sfondo biblico del salmo.

Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.

Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.

In mezzo a leoni devo coricarmi,
infiammàti di rabbia contro gli uomini!
I loro denti sono lance e frecce,
la loro lingua è spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Hanno teso una rete ai miei piedi, hanno piegato il mio collo,
hanno scavato davanti a me una fossa, ma dentro vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Gloria...

SECONDA RIFLESSIONE

Musica **S. RACHMANINOV**, Vocalise op. 34 n. 14

INVOCAZIONI

Conformaci a te, o Signore.

- Signore, noi passiamo la vita nel cercare la nostra strada, invece di camminare dietro a te.
- Signore, noi spendiamo la vita nel mendicare amore, invece di amarti nei nostri fratelli.
- Signore, noi cerchiamo di fuggire la tenebra, invece di gridare: Sei tu la nostra luce.
- Signore, noi passiamo la vita nel cercare sicurezze, invece di abbandonarci a te che sei la roccia di salvezza.
- Signore, noi spendiamo la vita nel prendere decisioni invece di lasciarci trascinare da te.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Tu ci sei necessario, o Cristo, nostro solo vero Maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere, il nostro destino, e la via per conseguirlo. Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono. Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio con noi, per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità la nostra vita faticosa, fino all'incontro finale con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli. Amen.

PAOLO VI, Lettera pastorale: *Omnia nobis est in Christus*, Quaresima 1955

BENEDIZIONE

AVE, REGINA CÆLORUM

A. VI



A -ve, Re-gi-na cæ-ló-rum,* ave, Dó-mi-na ange-ló-rum.

Salve, ra-dix, salve porta, ex qua mundo lux est orta:

Gaude, Virgo glori- ó-sa, su-per omnes spe-ci- ó-sa; va-le,

o valde de-có-ra, et pro no-bis Christum ex-ó-ra.

*Ave, Regina dei cieli, ave, Signora degli angeli;
porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce.
Gioisci, Vergine gloriosa, bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore.*

Musica

P. TCHAIKOVSKY, Chantal sans paroles op. 2 n. 3